

Due edili muoiono a Gela precipitando da oltre dieci metri

A pag. 9

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Un libro del segretario del PCF sulla via francese al socialismo

A pag. 9

Si conclude oggi con il comizio di Enrico Berlinguer il Festival nazionale dell'Unità

## A Milano la grande manifestazione

### attorno alla stampa comunista per il rinnovamento del Paese

Presiederà il compagno Luigi Longo - Nella mattinata il corteo con le delegazioni provenienti da tutta Italia - Straordinaria partecipazione popolare alle iniziative della giornata di ieri

La sottoscrizione a tre miliardi e 400 milioni

#### La strada maestra

LA GRANDE manifestazione conclusiva del Festival nazionale dell'Unità coincide con il trentesimo anniversario dell'otto settembre. Allora, vi fu la drammatica prova del disastro cui il fascismo aveva trascinato l'Italia, del fallimento e tradimento vergognoso delle classi dirigenti.

Al tempo stesso, però, le grandi masse del popolo italiano, e innanzitutto la classe operaia che aveva dato il via alla riscossa antifascista con gli scioperi del marzo 1943, entrarono da protagoniste nella storia del Paese, iniziarono il cammino della liberazione dell'Italia dallo straniero, del rinnovamento democratico, del riscatto nazionale e sociale.

Da allora una generazione intera è cresciuta, ma non si sono perduti lungo la via l'impegno civile, la volontà di lotta, lo spirito antifascista, la passione per i grandi ideali rinnovatori che stettero al fondamento della lotta e della unità della Resistenza. Al contrario. In ognuna delle aspre prove che hanno dovute e debbono essere affrontate vi è la testimonianza di una crescita di maturità, di consapevolezza, di spirito critico, di combattività, di unità da parte delle grandi masse lavoratrici e popolari. Eppure, uno sforzo immenso è stato compiuto da classi e gruppi dominanti per cercare di respingere i valori rinnovatori che il secondo Risorgimento dell'Italia recava con sé, per restaurare uno Stato lontano dallo spirito e dalla lettera della Costituzione democratica.

L'ultimo di questi tentativi è stato attuato con il governo di centro-destra, ch'era - in sostanza - lo sforzo di imboccare la strada del più chiuso conservatorismo sino al limite della collusione con la destra estrema. I fatti stessi hanno in breve tempo dimostrato che quella strada era rovinosa sotto ogni punto di vista e che era totalmente assurdo pensare di poter risanare i mali profondi del Paese in una lotta frontale contro quella parte essenziale del movimento popolare che si esprime a sinistra e che in così larga misura è rappresentata, in Italia, dai comunisti. La vittoria contro il centro-destra è stata una nuova prova non solo della forza ma della maturità della parte più avanzata del movimento operaio e popolare italiano.

IMMENSEO, però, il danno che all'Italia è venuto dalla politica di reazione, dagli sforzi conservatori, dalle incertezze ed esitazioni che si sono avute quando si è cercato di affrontare qualche sforzo di rinnovamento. I guasti sono così drammatici in tanti campi, da essere ormai sotto gli occhi di tutti. Per ultimo è venuto non già qualche caso isolato di colera, ma il pericolo che in zone intere del Paese esso possa trasformarsi in una infezione epidemica.

A tutte le forze democratiche si pone il problema di intendere la lezione così drammatica che viene dalle cronache. Gingillarsi cercando piccoli alibi e meschini sotterfugi, trovando piccoli casini espiatori, alimentando meschini diversivi non solo non serve, ma è dannoso. Per restare nell'esempio del colera: è certamente giusto

impedire la coltura delle cozze infette, ma limitarsi alla guerra alle cozze sarebbe follia, quando quella che deve essere dichiarata è la guerra alla miseria e alla speculazione. La lotta di tanti anni, senza dubbio, ha creato una consapevolezza nuova. Non sono mancate e non mancano attestazioni di impegno talora, anche autocritiche. Ma tutto questo non basta: alla lunga, anzi, potrebbe trasformarsi in una impotente giaculatoria. Occorre raccogliere l'insegnamento che viene dalla storia del Paese: dalla grande prova unitaria della Resistenza e dai fatti di questi giorni. Senza poggiare sull'azione delle grandi masse non si può combattere e vincere la lotta per uscire dalla situazione grave del Paese, per un nuovo sviluppo dell'Italia, per salvaguardare e rafforzare la democrazia.

MA TRA le grandi masse popolari forza essenziale (e anche se, come abbiamo sempre saputo e sottolineato, non unica) è quella dei comunisti. Anche questo Festival nazionale dell'Unità - che non soltanto noi abbiamo definito davvero straordinario per le iniziative culturali, politiche, ricreative, per la stampa comunista di massa, per l'ampiezza del dibattito che vi si è svolto - è testimonianza del volto vero e della funzione del nostro partito. Si dimostra, qui, la radice profonda della forza dei comunisti. Questo Festival nazionale - come quelli di ogni borgo e città, come la grande sottoscrizione per la stampa comunista - è il risultato dell'impegno volontario, appassionato e intelligente di decine di migliaia di donne e di uomini, di ragazze e di giovani che, per sostenere il loro partito e il loro giornale, si dedicano ai lavori più gravosi e impensati, sacrificano le loro vacanze e il tempo libero dando un esempio senza paragoni del modo con cui deve vivere un partito democratico davvero. Ma la forza morale, politica, umana che qui si esprime non si accontenta di contemplare il proprio vigore. E' una forza che cerca di essere, ed è, strumento di confronto, di dibattito, di unità tra tutte le componenti democratiche e popolari del nostro Paese e dell'Europa, tra tutte le forze progressiste che lottano nel mondo intero.

I comunisti non si sono raccolti soltanto per far conoscere le proprie idee, ma per offrire anche la possibilità agli altri che comunisti non sono di spiegare le loro e di confrontarle in un dibattito appassionato, per sollecitare e stimolare l'avanzamento di un processo unitario. Per chi parla di crisi generale di ogni valore di ogni partito vi è qui una ragione per ricredersi e per ritrovare fiducia: ecco l'esempio di una forza che, rifuggendo da ogni fanatismo e dogmatismo, poggiando sulla fiducia nell'intelligenza e nel senso critico delle grandi masse popolari, sa continuamente ritrovare le ragioni profonde del proprio impegno morale e politico. Chi non vede questa realtà, non vede la realtà del Paese. Molti anni fa l'Italia fu riscattata dall'unità democratica e antifascista. Questa è, ancor oggi, la strada maestra.

Aldo Tortorella

Dalla nostra redazione

MILANO, 8. Il Festival esce dalla «città del Parco», si spande nelle vie di Milano. Da tutta Italia vengono domani al corteo che apre la giornata conclusiva. Vengono ad incontrarla, a salutarla la grande metropoli lombarda che da una settimana ospita la più riuscita, la più grandiosa manifestazione nazionale dell'«Unità» e della stampa comunista. Sarà un incontro degli antifascisti con la Milano che ha detto «no» alla trama nera, alle avventure reazionarie, alle provocazioni missine. Sarà un abbraccio fra gli operai di ogni regione con la più numerosa, e forte classe operaia d'Italia. Sarà un saluto alle donne, ai giovani, agli studenti, agli uomini di cultura di questa Milano all'avanguardia nella lotta sociale e civile. Sarà un rinnovato impegno di unità fra Nord e Sud, fra lavoratori delle fabbriche e masse contadine del Mezzogiorno.

L'autentico carattere popolare della manifestazione di domani, di tutta la nostra festa, è testimoniato da un fatto entusiasmante e commovente insieme. Ci sono circa mille autotrasporti e decine di treni speciali che stanno muovendo da ogni provincia per raggiungere Milano stasera o nelle prime ore del mattino. Ogni partecipante a questi viaggi organizzati dalle federazioni e dalle sezioni del PCI viene a sue spese. Ma ancor prima delle colonne di pullman, dei treni speciali, già nella giornata di ieri e ancor più stamane, questo pomeriggio, non si contano più gli arrivi a privati o alla spicciolata. Sono emigrati dalla Svizzera o dalla Francia. Sono giovani che si portano dietro una tenda e un sacco a pelo. Sono compagni che si fanno ospitare presso famiglie di parenti, di amici.

Stasera hanno fatto le ore piccole al Parco. Lomattina saranno fra i primi a raggiungere gli striscioni e le bandiere delle loro province per partecipare al grande corteo. Le dimensioni della sfilata sono intuibili dall'area stradale necessaria al concentramento di tutte le delegazioni. La testa del corteo si formerà in piazza del Gesù, con le rappresentanze delle più lontane regioni meridionali. Le altre delegazioni invece si snoderanno lungo corso Vittorio Emanuele, corso Venezia, i bastioni di porta Venezia, le vie Manin e Senato.

Da piazza del Duomo attraverso piazza Cordusio e via Dante, il grandioso raduno popolare raggiungerà il Castello Sforzesco, passerà davanti al palco di piazza del Canone, dove con il compagno Luigi Longo, presidente del PCI, e con il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale, saranno i membri della direzione, i rappresentanti degli altri partiti comunisti ed operai, i delegati dei giornali e dei movimenti operai.

Mario Passi

(Segue a pagina 7)

IN SETTIMANA PAGINA SERVIZI E NOTIZIE SUL FESTIVAL E SULLA SOTTOSCRIZIONE

#### 8 SETTEMBRE 1943

#### INTERVISTA CON LONGO: DAL GOVERNO BADOGLIO ALLA LOTTA DI LIBERAZIONE

- «Roma città occupata»: un brano del libro di Giorgio Amendola «Lettere a Milano»
- «La grande frattura nella storia d'Italia»: un articolo di Paolo Spriano

(LE PAGG. 3 E 4 SONO DEDICATE ALL'AVVENIMENTO)

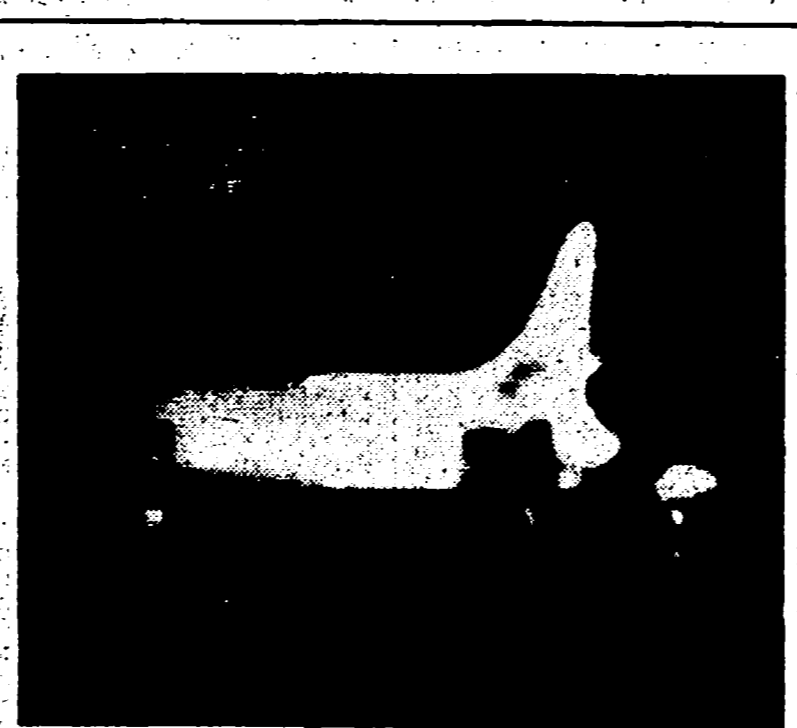


MILANO - Una manifestazione politica dei giorni scorsi al Festival dell'Unità

Perdurano gravi inadempienze governative nell'intervento sanitario ed economico

## Colera: l'infezione non è ancora vinta. Proposte del PCI per Campania e Puglia

L'attivo dei comunisti napoletani con il compagno Reichlin: dal risanamento civile verso nuove prospettive in tutti i campi per la città - Le direttrici fondamentali del programma esposto alle autorità regionali pugliesi dalla delegazione del PCI: vaccinazione di massa, proclamazione dello stato di «pubblica calamità», misure per l'avvio di una riforma sanitaria



#### I terroristi si sono arresi nel Kuwait

La drammatica vicenda dei cinque terroristi arabi e dei quattro ostaggi, fermi da venerdì a bordo di un aereo nell'aeroporto di Kuwait, si è conclusa ieri sera, verso le 19. I cinque terroristi si sono arresi alle autorità locali.

A PAG. 8 LE NOTIZIE PRIMA DELLA RESA

Diffusa ieri la «nota preliminare» di La Malfa al bilancio statale '74

## SPESE RIDOTTE PER GLI INVESTIMENTI E NESSUNA INDICAZIONE DI RIFORMA

«Invalicabile» il limite di 7.400 miliardi di lire per il deficit di cassa - Interventi ridimensionati per l'agricoltura, l'edilizia, la ricerca - Anche gli enti locali e gli altri enti pubblici invitati a ridurre le loro spese

#### Una dichiarazione di Peggio

Il compagno Eugenio Peggio, segretario del CESPE, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«La nota preliminare al bilancio dello Stato per il 1974 suscita molti dubbi e perplessità circa il modo in cui l'attuale governo intende far fronte ai problemi del Paese. E' urgente mettere ordine nel sistema delle finanze pubbliche e liquidare le pratiche deludenti e corrottrici che hanno sin qui caratterizzato la gestione del pubblico denaro. Ciò è necessario per fare del

sistema delle finanze pubbliche uno strumento che concorra ad avviare a soluzione i problemi di progresso civile e di giustizia sociale. Ma è proprio in rapporto a questo che la nota preliminare dell'on. La Malfa appare quanto meno deludente e oscura. Si afferma che il disavanzo di cassa dello Stato nel 1974 non dovrà assolutamente superare la somma, indubbiamente grave, di 7.400 miliardi di lire. Ma non si dice nulla

(Segue in penultima)

giù che nel passato, poiché si tratta in definitiva di decidere quale contenuto coerente bisogna dare alla nostra politica economica e finanziaria. Il bilancio fissa nella misura del 14,5% l'aumento del reddito nazionale, in termini monetari, per il '74. Per rendere possibile la realizzazione di questo tasso di incremento occorre, secondo il bilancio, non creare difficoltà sul mercato creditizio agli investimenti per le attività produttive; difficoltà che invece si creerebbero nel caso in cui lo Stato facesse un ampio ricorso a nuovi indebitamenti sul mercato finanziario. Da qui la decisione di inter-

(Segue in penultima)

Mentre il ministero della Sanità pubblica una «mappa» del colera con oltre che non sembrano molto vicine alla realtà; mentre la situazione continua ad essere contrassegnata da focolai che si verificano in questa o quella zona; mentre esplodono nuove polemiche tra ministero della sanità ed autorità sanitarie locali, i comunisti continuano nella loro battaglia perché la situazione venga affrontata con diversa incisività, perché sin da adesso si discutano e discutano operanti piani e programmi per il dopo-colera, per far sì che il morbo venga completamente sconfitto attraverso la creazione di civili strutture igienico-sanitarie, per dare respiro e prospettive a regioni già depresse e che i guasti economici e sociali provocati dall'infezione siano ancora colpendo.

A Napoli si è tenuto un attivo del PCI al quale hanno partecipato il compagno Reichlin, della Direzione provinciale meridionale. Dal quadro tracciato dagli interventi è risultata fuori l'importanza decisiva opera svolta dai compagni per stimolare e spingere le autorità nelle ore della aggressione del colera (vaccinazione di massa, profilassi, pulizia della città, della zona, ecc.); ma si è sottolineato che bisogna già pensare al dopo-colera. E' compito del PCI partire dai problemi immediati in un modo anche nuovo; dal risanamento civile per aprire nuove prospettive, per compiere grandi passi avanti su tutti i temi cittadini.

A Bari, la delegazione dei Parlamentari comunisti, che ha visitato la città e i comuni della provincia, ha presentato alle autorità regionali e comunali un programma di interventi. Tre sono le direttrici fondamentali del programma del PCI: 1) la necessità di assicurare realmente una immunizzazione di massa delle popolazioni (mancano le dosi per completare le vaccinazioni e per il richiamo, hanno sostenuto le autorità locali, dandone la colpa al ministero della Sanità); 2) la proclamazione di stato di «pubblica calamità» di modo di far scattare per le Puglie relative e immediate provvidenze; 3) un complesso di misure che avvino una democratica riforma sanitaria. Un duro giudizio sulla situazione sanitaria del paese è

stato fruttato espresso dal ministro Piersicili, che ha parlato di «drammatico e durissimo richiamo ai problemi irrisolti della salute pubblica, dell'inquinamento delle acque marine, delle condizioni igieniche delle nostre città» e che ha prospettato l'urgenza di una legge che renda obbligatoria gli impianti disinfettanti delle industrie.

Si è già detto della «mappa» del colera stilata dal ministero. La riportiamo per dovere di cronaca, precisando che a Bari e a Napoli, per esempio, i ricoverati e i malati sono più di quattro assicuri il ministero. NAPOLI:

501 ricoverati; 94 casi accertati di colera; 18 decessi (gli ultimi si sono verificati ieri sera: sono morti Vincenzo Cirillo, 65 anni, di Torre Annunziata, e Angela Guida, 68 anni, di Torre del Greco, deceduta per complicazioni polmonari, mentre era ancora in via di guarigione). BARI: 355; 82; 6; FOGGIA: 10 colerosi, un decesso; CAGLIARI: 10 ricoverati; due casi (in realtà sono quattro); FIRENZE: 5 ricoverati, 1 coleroso; MILANO: 2 colerosi, 2 portatori sani; FISSARA: 1 caso; FORLI': 1 caso.

I SERVIZI A PAG. 5



#### in piedi

UNA vecchia storiella, che del resto ricordiamo vagamente, narra di un illustre compositore il quale dopo molte tentate accette di ascoltare la sinfonia di un giovane musicista di molte speranze e di modeste ambizioni. Durante l'audizione il vecchio maestro non faceva che alzarsi e inchinarsi, mormorando: «Tante cose, Mendelssohn», «Oh, Chopin», «Ehi, eh, Giachetti, non meno che nella composizione del presuntuoso giovanotto sentiva passare, ritocchigliati, temi, motivi e stili di trapassati insigni, che puntualmente riconosceva. Così, alla fine del'esecuzione ogni giudizio risultò superfluo. Noi non siamo maestri di nessuno, naturalmente, ma ci succede qualcosa che ci ricorda la vecchia storiella, quando leggiamo, in questi giorni caratterizzati da calamità nuove e antiche, di quotidiani anni fa, nei discorsi di coloro che più rabboniscono e combattono, noi sentiamo passare, e ri-

conosciamo, Marz e Lenin, Gramsci e Togliatti, con questo di particolare: che mentre a noi le diagnosi dei nostri maestri e i rimedi che essi hanno proposto sono familiari e, per così dire, scontati, ai nostri avversari danno il brivido della scoperta e la emozione della sortita temeraria. L'altro ieri a Napoli Mauro Leone, figlio del presidente della Repubblica, ha detto: «Qui pagia sempre la povertà geniale e i giornali hanno riferito questa sua frase giudicata audace, ma voi e noi, compagni, che cosa dobbiamo fare udendo queste parole? Dobbiamo alzarci in piedi e salutare tutti coloro che prima di noi, illustri e oscuri, hanno testimoniato con la morte, col carcere, con la persecuzione, con la emigrazione, con la fame, con la miseria, questa realtà e averne Mauro Leone, neofita di verità che voi, compagni, conoscete da sempre, che la povertà geniale e non paga soltanto «qui», cioè a Napoli, ma dappertutto, in tutto il mondo; e se qualche speranza può finalmente nutrirsi di vedersi rendere giustizia, la deve solo ed esclusivamente alla sua lotta, una lotta della quale i comunisti sono come sempre alla testa. Fortebraccio